

## Il Seminario fu veramente il "Cuore del cuore" di San Gregorio Barbarigo

## Numero 3 Settembre 2016



### Periodico del Seminario Vescovile di Padova

Via del Seminario, 29 - 35122 Padova Tel. 049.2950811 - Fax 049.8761934 E-mail: corcordis@hotmail.com www.seminariopadova.it

### **Direttore responsabile:**

Antonio Barbierato

### **Redazione:**

Stefano Bartolomei, Sebastiano Bertin, Marco Cappellari, Giampaolo Dianin, Stefano Gui, Andrea Miola.

### Foto:

Fabio Casotto - Seminario maggiore Alessandro Piran - Seminario minore.

### PER RICEVERE COR CORDIS

Cor Cordis viene inviato a tutte le persone che desiderano mantenere un legame con il Seminario.
Per riceverlo basta comunicare il proprio indirizzo alla redazione.
Si può contribuire alle spese di stampa e spedizione con un'offerta sul conto corrente postale del Seminario: C.C.P. 12365359 oppure con bonifico bancario: IBAN IT34V0503412112000000000805 (Banca Popolare di Verona - Padova Ag. 9)

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 55 del 28/11/1951

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art 1 comma 1 NF/PD - Contiene I.R. - Trimestrale

Stampa: Nuova Grafotecnica Via L. da Vinci, 8 - Casalserugo PD Tel. 049.643195 - info@grafotecnica.it

😵 Stampato su carta riciclata

# Sommario

## Editoriale

Ripensare il Seminario a cura di don Giampaolo Dianin	2
«Alzati, ti chiama!» a cura di don Silvano Trincanato	4
Mese del Seminario Animazione liturgica a cura di don Roberto Frigo	5
SEMINARIO MAGGIORE Vi ho dato l'esempio a cura di Andrea Miola	8
ltinerario formativo a cura di don Stefano Ferraretto e Andrea Miola	9
Un'ulteriore possibilità di crescita nella fede a cura di Andrea Miola	10
INSERTO: CON GESÙ NELLA NOTTE a cura di don Marco Cappellari	
Cristo nei fratelli a cura di Giovanni Zago	12
Una porta e una scritta a cura di Marco Bertin	13
Una GMG fatta di volti a cura di Eros Bonetto	14
SEMINARIO MINORE Tempo di dire un grande grazie! a cura di don Antonio Oriente	15
Il Seminario d'estate a cura di don Nicola Andretta	17
Dal Seminario minore al <i>Campus Misericordia</i> a cura di Tommaso Giacomini	ie 18
Diaconi permanenti	19
CHIESA NEL MONDO	20
Pastorale vocazionale	21
Sosteniamo il Seminario	22
ADDINITI DI VIAGGIO	23



# il Seminario

a scorsa estate, in occasione dell'arrivo del vescovo Claudio, ho avuto modo di parlargli del Seminario e gli ho detto: «Ti presenterò molti problemi ma cercherò anche di portarti delle ipotesi di soluzione». E così già a ottobre abbiamo attivato un piccolo gruppo di lavoro che si è riunito fino a dicembre per riflettere sulle strutture e anche sul senso delle tre comunità Maggiore, Minore e S. Andrea – che fanno parte della grande famiglia del nostro Seminario. I frutti di quelle riflessioni sono stati presentati al Vescovo e ai nuovi vicari episcopali alla fine di dicembre. Molte scelte sono state approvate subito, per altre il percorso sarà un po' più lungo. Vorrei provare a sintetizzare le piste sulle quali ci stiamo muovendo.

«Questa nuova realtà potrebbe diventare una risorsa importante»

## Un centro vocazionale

Una prima questione è legata alle tre strutture che nei tempi che viviamo e per le possibilità economiche del Seminario, sono troppe. Casa S. Andrea avrebbe bisogno di interventi radicali con ingenti investimenti economici e non ce lo possiamo permettere. D'altra parte la comunità per vocazioni giovanili in questi 20 anni è stata un vero dono e la maggior parte dei seminaristi che sono al Maggiore provengono da questa esperienza. Ci è sembrato logico pensare di spostare la comunità propedeutica nell'edificio di Rubano. Questa scelta ha trovato tutti d'accordo ed è diventata subito operativa. S. Andrea occuperà un'ala del Seminario minore con una sua autonomia e distinzione rispetto alla comunità dei più piccoli.

La presenza della comunità giovanile a Rubano ci ha portato a ipotizzare un secondo scenario: far diventare il Minore un "centro vocazionale", un piccolo laboratorio di vita e di proposte formative, dove la presenza stabile di adolescenti e giovani può fare la differenza. In una Diocesi che sta ripensando l'iniziazione cristiana e sta investendo sulla pastorale giovanile, questa nuova realtà potrebbe diventare una risorsa importante.

## La comunità dei ragazzi ci interroga

Un terzo scenario riguarda il Seminario minore. Non ci nascondiamo che le domande riguardanti questa esperienza formativa non sono poche. Da una parte ci sembra che l'esperienza del Minore, come "comunità vocazionale", sia ancora valida, anche se le fatiche di oggi sono aumentate rispetto al passato. Paradossalmente c'è più bisogno di Seminario





minore oggi che non 50 anni fa quando una certa società più cristiana e famiglie più solide potevano essere un luogo dove le vocazioni potevano crescere. Oggi una comunità vocazionale sembra un luogo necessario se non vogliamo che le sementi vocazionali si perdano in terreni alquanto problematici. Il Seminario minore è anche un forte segno per la Diocesi di attenzione alla dimensione vocazionale della vita. Chi guarda il Minore dall'esterno riconosce che si tratta di una bella comunità e che i ragazzi del Seminario, nonostante alcuni casi problematici che non sono mai mancati nella storia del Minore, hanno una marcia in più. Ci interroga soprattutto il senso e il valore oggi della comunità dei ragazzi (medie). Su questo punto ci siamo dati del tempo per continuare a riflettere, portando questo tema anche all'attenzione del consiglio presbiterale.

## Scelte diocesane

Per quanto riguarda il Seminario maggiore ci sentiamo di dire che, nonostante il calo numerico, questo luogo rimane centrale e confidiamo in una sua ripresa. Traslochi sono impensabili, vista la presenza

## «Si tratta di un cantiere aperto su cui dobbiamo continuare a riflettere e progettare»

della Facoltà, dei preti residenti, della Biblioteca. Il Maggiore è "il" seminario. Le scelte strutturali relative al Maggiore sono legate a scelte diocesane qualora si ipotizzi di sfruttare questa enorme struttura per altre cose.

In questi scenari la pastorale vocazionale è scelta strategica. Non può essere solo una questione di coloro che sono stati chiamati a prendersene cura direttamente, ma un impegno di tutte le nostre comunità cristiane. Si tratta di un cantiere aperto su cui dobbiamo continuare a riflettere e progettare. Già da due anni abbiamo coinvolto altri giovani preti per rendere più capillare la sensibilizzazione e l'animazione vocazionale nel vasto territorio della Diocesi.

La scelta del Vescovo che la realtà del Seminario sia guidata da un unico Rettore con un pro-rettore, nella figura di don Antonio Oriente, e con don Silvano Trincanato come direttore di Casa S. Andrea, è legata proprio a questi percorsi di riflessione e di ripensamento.

L'ingresso al Maggiore, per questo nuovo anno, di un numeroso gruppo di seminaristi lo vediamo come una carezza della Provvidenza su un cammino onesto e fiducioso di ripensamento del "Cor cordis" della nostra Chiesa di Padova.



A cura di don Giampaolo Dianin



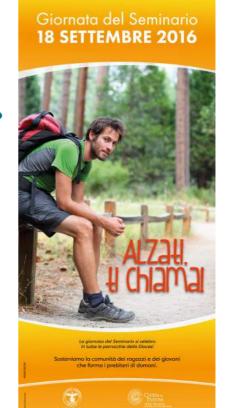
## «Alzati, ti chiama!»

(Mc 10,49)

a scelta vocazionale, dipende dalla sola persona che si interroga sul suo futuro, anche attraverso la preghiera, o coinvolge anche altre istanze? Questa domanda, sorta durante una chiacchierata fraterna, ha coinvolto profondamente lungo l'anno la nostra comunità vocazionale, creando anche un interessante scambio formativo. Il confronto ha permesso di approdare a delle riflessioni impegnative, ma anche liberanti, sino a individuare nell'interazione tra la singola coscienza e la Chiesa, la via che il Signore ci offre per conoscere e compiere la sua parola. «La chiamata di Dio – ci ricorda papa Francesco – avviene attraverso la mediazione comunitaria. Dio ci chiama a far parte della Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona».

«Oggi è chiesto ad ogni comunità cristiana un sano protagonismo» Il titolo della Giornata del Seminario di quest'anno è frutto anche di questa consapevolezza. Esso riprende le parole pronun-

ciate dai discepoli nei confronti del cieco che, sentendo arrivare Gesù, gli chiede aiuto. Nei discepoli che si avvicinano a Timeo c'è ogni cristiano, ogni comunità, la Chiesa tutta, che si fa voce del Maestro perché ogni persona si avvicini a lui, lo incontri e ascolti la sua parola. «Alzati, ti chiama», sono le parole che la



Chiesa è chiamata a pronunciare con sapienza e coraggio accostandosi, nel nome di Gesù, ai ragazzi e ai giovani. Spesso abbiamo lasciato la scelta vocazionale alla responsabilità della singola persona, alla sua capacità di ascoltare la coscienza, limitandoci ad accogliere ed eventualmente indirizzare ai formatori quei giovani che avvertivano delle domande più profonde e avevano il coraggio di esprimerle. Oggi è chiesto ad ogni comunità cristiana un sano protagonismo affinché continui ad essere luogo dove i ragazzi e i giovani sono inoltrati nell'orizzonte vocazionale, che altro non è se non la loro vita.



A cura di don Silvano Trincanato





## **Animazione liturgica**

Domenica 18 settembre XXV del tempo ordinario

## **Invocazioni** penitenziali

Signore Gesù, tu non tolleri l'ipocrisia, ma vuoi un cuore sincero, abbi pietà di noi.

## - Signore pietà.

Cristo Signore, ci insegni ad elevare al cielo mani pure, senza collera e senza contese, abbi pietà di noi.

## - Cristo pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a scoprire il tesoro nascosto e a tralasciare le facili illusioni, abbi pietà di noi.

- Signore pietà.

## Introduzione alle letture

Il profeta Amos denuncia con vigore le ingiustizie di chi, trafficante vorace, approfitta delle difficoltà economiche per organizzare il mercato nero e taglieggiare i poveri e i miserabili. La parola del profeta richiama all'equità e mette al bando ogni atteggiamento furbesco che miri a depredare l'altro per arricchire se stessi. Nella seconda lettura il vigore della parola profetica diventa preghiera. L'apostolo Paolo insegna al giovane vescovo Timoteo a far pregare il popolo di Dio per quanti governano il popolo. La preghiera del cristiano innalza la supplica a Dio, ma tiene gli occhi fermi, fissi sui fratelli. La preghiera è gradita a Dio quando profuma di amore, mai quando puzza di intimismo. Nel Vangelo Gesù riprende il tema della "scaltrezza". Chi è veramente la persona scaltra? Non certamente chi trae dal male altrui la propria fortuna, ma chi sa individuare il vero tesoro e vi pone mano. Il vero tesoro della chiesa sono le persone, sono i poveri. Sembra addirittura che i poveri siano i nostri padroni, in quanto saranno loro ad accoglierci «nelle dimore eterne»! Dunque, per i poveri saremo scaltri o liberi al punto da dare in elemosina i nostri tesori passeggeri, penultimi?



## Spunti per l'omelia

Certamente il racconto del Vangelo di questa domenica è una delle pagine più strane che si possano trovare all'interno di tutto il Nuovo Testamento. Gesù prende ad esempio un amministratore disonesto per mostrare ai figli della luce una caratteristica indispensabile da mettere in gioco per raggiungere il regno dei

Il protagonista del racconto, amministratore di una persona ricca, viene scoperto dal padrone a sperperare degli averi non suoi e gli viene chiesto di rendere conto. Questo avvenimento lo coglie di sorpresa tanto da mettere in moto la sua testa e le sue gambe. Molto probabilmente i giorni di lavoro sarebbero finiti di lì a breve e lui sarebbe rimasto sulla strada... doveva assolutamente trovare qualcuno disposto ad accoglierlo in casa sua altrimenti avrebbe fatto la fame. Questo obiettivo che si era prefissato ha avuto il sopravvento e, con scaltrezza, escogita un piano.

In altre parole, si potrebbe dire che la scadenza di qualcosa ha messo in moto energie nuove per trovare una soluzione.

### Le scadenze della nostra vita

Quanto la questione delle scadenze è presente nella nostra vita e ci condiziona... se la mozzarella che abbiamo in frigo domani scade, anche se non ne avevamo tanta voglia, stasera la mangiamo; se il tempo per preparare un esame all'università o per preparare un elaborato scade, anche se non è la cosa che desideriamo di più al mondo, ci mettiamo sui libri e completiamo il lavoro... Ma non è una accezione puramente negativa, perché in ogni caso stasera non siamo rimasti con la fame, e dopo cinque anni sui libri siamo riusciti a finire l'università. E di esempi come questi se ne potrebbero fare all'infinito. E per la vocazione? Per comprendere a cosa il Signore chiama ciascuno di noi, che energie mettiamo in campo? In questo c'è come l'impressione che la data di scadenza non ci sia più e che il "mito dell'eterna giovinezza" abbia preso il sopravvento tanto che ognuno può decidere in qualsiasi momento cosa fare della sua vita (o forse non lo deciderà mai).

Resto affascinato da come qualsiasi proposta che venga pubblicizzata ci metta delle scadenze, anche a breve termine, e vengano colte al volo (l'ultimo last minute, l'offerta telefonica,...) mentre il Signore che chiama a cose grandi non venga ascoltato (o perché non se ne sente la voce, o perché la paura di partire e di fidarsi prende il sopravvento). Ma dopotutto «i figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,9), dice il Signore nel vangelo.

Qual è il senso del mio essere al mondo? Credo che il Vangelo di questa domenica invece possa diventare un'opportunità per far riemergere quella domanda vocazionale che Dio ha posto nel nostro cuore «Perché sono venuto al mondo? Qual è il motivo per il quale tu, o Dio, mi hai creato? A che cosa mi chiami?» e che possa aiutarci a rimetterla tra le nostre priorità. Prima si risponde a queste domande, prima si dà alla propria vita la direzione giusta. La voce del Signore che chiama a diventare sacerdoti continua a risuonare all'interno della Chiesa in attesa di trovare cuori accoglienti e generosi e anche nella nostra Diocesi ci sono luoghi, tempi e persone che si spendono proprio per quei giovani che sentono qualcosa nel cuore. A questo proposito credo sia importante sottolineare la missio dei vari gruppi vocazionali (sia quelli per ragazzi fino ai 18 anni sia, ancor più, quello per i giovani over 18), luoghi nei quali i giovani possono prendersi del tempo per verificare la loro vocazione. E dentro a tutto questo anche il Seminario diocesano ha uno spazio importante, sia



come comunità vocazionale (il Minore) che come luogo concreto nel quale prepararsi al ministero ordinato (il Maggiore). I giovani che lo abitano e che decidono di scommettere la loro vita insieme al Signore non hanno niente di strano rispetto agli altri, non sono extraterrestri, ma magari semplicemente hanno deciso di prendere con consapevolezza e serietà quella domanda che sentivano dentro. La "scadenza" di voler capire cosa farne di quella vita che si trovano tra le mani, si è trasformata per loro in opportunità e in domanda da fare a Dio.

E tu, hai mai provato a chiederti seriamente, e a chiedere al Signore, se per caso lui ti sta chiamando a diventare prete? Oppure a cos'altro? E ti sei mai prefissato un tempo concreto nel quale provare a rispondere? La grandezza di una vita e la scaltrezza con la quale viverla potrebbe stare proprio in questo.

## Preghiere dei fedeli

Cel.: Fratelli e sorelle ricchi di ogni dono di Dio, apriamo il nostro cuore al Signore per implorare la grazia di amministrare sapientemente il tesoro della nostra vita e della sua misericordia.

Lett.: Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, o Padre!

- Per la Chiesa: la grazia di Dio la conduca ad essere uno spazio libero dall'assillo di arricchirsi ma aperto piuttosto all'ascolto del lamento dell'oppresso. Preghia-
- Per i pastori: la grazia di Dio ispiri loro parole che mostrino la via di un umanesimo non fondato sul possesso ma sulla condivisione. Preghiamo.
- Per i politici e gli amministratori: la grazia di Dio li guidi nel progettare il futuro della società secondo criteri di equità e giustizia, salvaguardando i diritti del povero. Preghiamo.
- Per i nostri giovani, possano gestire bene la propria libertà, sappiano individuare il tesoro della vita e con evangelica scaltrezza scelgano di servire il Vangelo. Preghiamo.
- Per il Seminario, perché sia un segno di speranza per la nostra Diocesi. Vi si formino preti che ci donano la Parola, sacerdoti che ci insegnano a pregare, uomini che hanno fatto del Vangelo l'unica ragione della propria vita. Preghiamo.
- Cel.: Ascolta, Signore Dio nostro, il tuo popolo e fa' che, guardando alla croce del Figlio tuo, diventi libero di amare e servire. Per Cristo nostro Signore.

A cura di

don Roberto Frigo

Si può scaricare l'animazione liturgica di tutte le domeniche di settembre dal sito del Seminario www.seminariopadova.it



## Vi ho dato l'esempio



on il gesto dell'imposizione delle mani, accompagnato dalla preghiera di ordinazione, il 29 ottobre saremo ordinati diaconi in vista del presbiterato. Siamo Fabio Casotto di Marsango, Mirko Gnoato di S. Cuore di Romano d'Ezzelino, Andrea Miola di Praglia, Federico Talone di Codiverno e Alessio Rossetto di S. Bortolo di Monselice. I nostri cammini sono giunti a questa tappa da strade diverse e personali, ma ci accomuna un profondo desiderio di metterci in gioco per servire la Chiesa. Sappiamo di essere insieme a tante persone che testimoniano ogni giorno l'amore di Cristo e anche noi desideriamo intraprendere questo cammino sull'esempio del Maestro che serve.

Si tratta di un dono straordinario che riceviamo da Dio che, con la forza del suo Spirito, ci costituirà ministri nella sua Chiesa,

l'esempio, perché ministero come ho fatto io. facciate anche voi» l'esempio della sua

\_\_\_\_ ad immagine del Fi-«Vi ho dato glio suo. Con il primo dei tre gradi del ordinato, saremo configurati a Cristo servo che con stessa vita ci chiama a

fare della nostra esistenza un dono al prossimo. Il cammino che ci ha condotti a questa meta, grazie al lavoro di tante persone che si sono prese cura di noi, è stato ricco e articolato... Il discernimento personale con la guida del rettore e del padre spirituale, il confronto con la vita comunitaria, il servizio pastorale e la preghiera: siamo così stati aiutati a scoprire in profondità cosa significhi amare la Chiesa rispondendo positivamente



all'appello di Cristo. Nelle tappe che ci hanno preparato a questo momento siamo stati provocati a fissare lo sguardo sulla persona di Gesù, vero e unico maestro, che ci ha chiamati al dono totale ed incondizionato della vita.

L'immagine che abbiamo scelto per il diaconato è un mosaico del gesuita Rupnik rappresentante la lavanda dei piedi: essa è prefigurazione della Pasqua del Signore, del suo totale dono di sé sulla croce per la nostra salvezza. Ecco ciò su cui vorremmo fondare il nostro futuro ministero: su quel gesto del lavarci i piedi gli uni gli altri, nel quotidiano servizio vicendevole dell'amore.



A cura di Andrea Miola



## L'argile virtuoso

Quarta tappa



iamo giunti all'ultima tappa del percorso di spiritualità presbiterale dedicato alla «chiamata». Il tema di questa quarta unità formativa può essere definito come il frutto maturo del percorso affrontato. Il discepolo chiamato dal maestro è l'uomo nuovo che porta frutto diventando uomo virtuoso. Egli è colui che fonda la sua esistenza sulla fede, speranza e carità e il suo agire presenta i tratti della prudenza, giustizia, fortezza e temperanza. Parlare di virtù oggi, nella nostra cultura, non è facile. È più semplice trattare di emozioni, desideri, gusti e diritti che di parole come responsabilità, dovere, impegno e costanza. È nato purtroppo un forte sospetto verso la virtù e alla ricerca del bene è subentrata quello dello «stare bene».

Il tema delle virtù è importante perché l'uomo non ha bisogno solo di regole per vivere. Non ci basta capire «cosa dobbiamo fare», è necessario capire prima di tutto «come dobbiamo vivere». Gesù stesso ha mostrato un interesse relativo per le regole mentre ha parlato prima di tutto del Padre e del suo amore per noi. Il discepolo «è» prima di tutto l'uomo nuovo che ha incontrato il maestro e ne è stato affascinato. Poi viene anche la domanda: «Maestro cosa devo fare per avere la vita eterna?». Quale è la vita migliore e degna per un uomo?

Abbiamo così delineato un identikit dell'uo-

mo virtuoso. Chi è l'uomo nuovo? È colui che guarda e giudica le cose con gli occhi della fede; è virtuoso quando la fede non è solo un paio di occhiali che mette ogni tanto ma si identifica con i miei stessi occhi. È colui che vive abitato dalla speranza di salvezza che si fonda sulla risurrezione; è virtuoso quando la Pasqua illumina stabilmente ogni venerdì santo. È colui che abbraccia il comandamento dell'amore; è virtuoso quanto tutta la sua vita è abitata dall'agape.

Siamo così giunti ad una conclusione: forse l'uomo virtuoso è uomo di altri tempi o forse passate le sbornie di questi nostri tempi tornerà ad essere un uomo proponibile. Noi ci crediamo e amiamo pensare che questa possa essere autentica profezia.



A cura di don Stefano Ferraretto e Andrea Miola





# Un'ulteriore possibilità di crescita nella fede

l termine del nostro quinto anno formativo io e Mirko abbiamo avuto la possibilità di trascorrere i primi venti giorni del mese di agosto in Ecuador, mentre Fabio e Alessio, nostri compagni di classe, tra la fine del mese di giugno e le prime settimane di luglio sono stati in Brasile.

In cosa consiste questa esperienza? In poche parole la possiamo descrivere come un periodo di condivisione, di conoscenza e di crescita in terra di missione con i nostri missionari, impegnati nelle missioni diocesane.

Tre sono state le tappe della visita che hanno coinvolto me e Mirko in Ecuador.

Durán: S. Francisco d'Asis - Nostra Signora del Perpetuo Soccorso.

Queste sono le parrocchie della diocesi di Guayaquil che dal 2013 sono state affidate ai nostri preti di Padova. A S. Francisco abbiamo alloggiato presso la casa della Ca-

«Tanti volti che ricordano con grande affetto i nostri preti di Padova» ritas parrocchiale. Qui ci attendevano il parroco don Saverio Turato, don Danie-

le Favarin collaboratore parrocchiale e don Mauro Da Rin Fioretto, attualmente direttore della Caritas diocesana. Proprio qui siamo stati accolti da un gruppo di donne della Caritas parrocchiale impegnate nella produzione di ceri d'altari la cui vendita serve a sostentamento della Caritas. In questo progetto c'è l'aiuto di una laica *fidei* donum, Cristina Tono di Salboro. Sempre a Duran abbiamo fatto visita anche all'altra parrocchia dove fanno servizio i nostri sacerdoti, quella del Perpetuo Soccorso. Qui il parroco è don Giampaolo Assiso. Presso questa struttura operano nella catechesi e seguendo il doposcuola dei ragazzi le suore elisabettine, tra cui suor Francesca Violato di Villafranca.

Quito: Carcelen – Carcelen Bajo – Carapungo – Luz y Vida

Dopo una settimana trascorsa nella realtà dove sono attualmente impegnati i nostri *fidei donum* partecipando ai momenti di preghiera e di festa con la gente, visitando le case e i villaggi anche in canoa... abbiamo fatto tappa a Quito per conoscere















quelle comunità dove hanno lavorato fino a giugno scorso i nostri preti prima della riconsegna alla diocesi di Quito, in particolare a Luz y Vida, dove c'era don Saverio. Qui abbiamo incrociato tanti volti che ricordano con grande affetto i nostri preti di Padova in particolare don Luigi Vaccari morto tragicamente in un incidente nel giugno del 1998. Proprio lì a Quito abbiamo avuto anche la fortuna di conoscere alcuni laici che hanno segnato la storia dell'Equador come Giuseppe e Teresa Tonello che hanno fondato il fondo a sostentamento per l'Equador Popolorum Progressio. Non è mancata poi la tappa anche nelle altre comunità di Carcelen, Carcelen Bajo e Carapungo.

Porto Morona – Macas: non solo l'Ecuador... questa volta anche in Perù!

Gli ultimi giorni dell'esperienza ci hanno portato a toccare con mano cosa vuol dire essere "missionari". Ci siamo così addentrati nella foresta amazzonica... dopo aver attraversato le Ande siamo arrivati nella diocesi di Macas. Qui ci aspettava il vescovo emerito: don Pietro Gabrielli S.D.B di Pove del Grappa. Accompagnati da lui e da don Giampaolo abbiamo sostato tre giorni presso Porto Morona nella parroc-

chia più lontana della diocesi dove non arrivava nemmeno il segnale del cellulare o dell'internet... Con tanto di barca abbiamo fatto visita ad alcuni villaggi dei Suarez in Perù. Proprio lì abbiamo celebrato la Messa e pranzato con la gente e le suore del posto... È stata un'esperienza incredibile vedere come la fede abbia potuto raggiungere anche quelle terre sperdute, che non sono toccate dalla civiltà, che danno l'impressione di essere il paradiso terrestre. Terminata questa avventura posso dire che è stata un'esperienza fruttuosa e avvincente: anche dai racconti dei miei compagni che sono stati in Brasile, posso condividere che la quotidianità di una parrocchia di missione ci ha permesso di arricchirci più di quanto ci aspettavamo. Siamo per questo grati al Seminario per averci donato un'ulteriore possibilità di crescere nella fede mettendoci davanti anche le difficoltà di essere testimoni del Risorto.



A cura di **Andrea Miola** 



## Cristo nei fratelli

er molti l'Opera della Provvidenza Sant'Antonio - OPSA è il "Cottolengo di Padova" oppure il luogo dove si svolge la *Via crucis* diocesana. Per noi ragazzi del terzo e quarto anno è stata anche casa.

Dal 4 al 17 Luglio siamo stati ospiti a casa Sant'Agnese (uno dei reparti dell'OPSA), che, oltre ad accogliere sacerdoti anziani e non più autosufficienti, riserva un piano per i volontari che prestano servizio lì, per alcuni giorni. Siamo stati assegnati ciascuno in reparti diversi per stare con gli ospiti, tre ore la mattina e tre il pomeriggio: abbiamo percorso chilometri su chilometri per passeggiare con loro; soprattutto con chi, per varie ragioni, non può scendere da solo dal proprio piano e ha bisogno quindi di essere accompagnato.

Ma al di là di ciò che abbiamo fatto, anche se può sembrare retorico, ha più importan-

«Bisogna venirsi incontro e se questo non fosse possibile, semplicemente amarsi»

za ciò che loro hanno fatto a noi. Un aspetto del volontariato, in particolare di quello ai disabili, è l'apparente inutilità: che senso ha passare delle giornate insieme a loro? Nessuno, si risponde di solito. Questa impressione di inutilità (nel "senso buono" di inutilità!) è la stessa che ho avuto anch'io nei primi giorni. Dopo qualche tempo però



mi sono accorto che non è del tutto vero quel che si dice: non c'è inutilità. Mi sono reso conto che non è inutile perché, mentre mi affezionavo ad ognuno degli ospiti, imparavo il loro nome e a conoscere le loro peculiarità, percepivo che stavo imparando un linguaggio nuovo. Molti degli ospiti che ho incontrato non parlano, molti nemmeno hanno ancora trovato un modo per comunicare con le persone che li accompagnano. Bisogna volta per volta capirsi l'un l'altro, venirsi incontro e se questo non fosse possibile, semplicemente amarsi.

Dopo due settimane, posso dire che il Signore si è fatto presente in mezzo a noi, camminava con noi, perché dove c'è amore, lì c'è Dio e non c'è amore più grande che servire Cristo nei fratelli, soprattutto in chi rischia di essere abbandonato.



A cura di **Giovanni Zago** 



## Una porta , e una sculla

opo la settimana di spiritualità vissuta ad Assisi l'estate scorsa insieme all'attuale quarto anno, quest'estate io, Eros Bonetto e Pierclaudio Rozzarin accompagnati da don Stefano Ferraretto abbiamo prestato il nostro servizio alle cucine popolari della Caritas di Roma presso la stazione Termini.

E stata una settimana intensa e piena. Le giornate erano divise fra visita della città al mattino, e servizio alle cucine al pomeriggio (dalle 16:30 alle 21 circa). Fare servizio alle cucine popolari nell'anno santo della misericordia è stata per noi una grande grazia. Il tempo dedicato alle cucine ci ha permesso di vivere concretamente alcune delle opere di misericordia sia corporali che spirituali alle quali il papa ha fatto spesso riferimento nelle sue riflessioni inerenti all'anno giubilare.

## «Alle cucine popolari è presente una porta santa»

In particolare erano due i segni che ogni giorno erano sotto i nostri occhi e che ci invitavano a sintonizzare il cuore su ciò che stavamo compiendo: una porta e una scritta.

La porta: alle cucine popolari è presente una porta santa voluta da papa Francesco. La porta rimanda a Cristo. Stando fra i poveri e avendo nel fondo della sala la porta, capiamo che siamo tutti fratelli in Cristo, capiamo che tutti siamo peccatori e che l'unica salvezza è Lui. Questo ci rende persone alla pari, con la stessa dignità.

La scritta: sopra la porta è riportata questa frase: "...l'avrete fatto a me". Mi son sempre domandato cosa significa vedere Cristo nei fratelli. Penso che san Francesco quando ha abbracciato quel lebbroso non l'abbia fatto perché ha riconosciuto Cristo in lui, ma perché è riuscito a vincere la sua paura di donarsi. Penso, allora, che per vivere questa frase sia essenziale imitare Cristo nel dono gratuito di sé, che significa donare del tempo, donare ascolto, donare una parola di incoraggiamento... perché i poveri che abbiamo incontrato in queste giornate, più che bisognosi di cibo, erano bisognosi di un incontro, di uno sguardo, di una parola.





A cura di **Marco Bertin** 



## Una GMG fatta di volti

poche ore sono rientrato dall'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia, che ho vissuto accompagnando un gruppo di ragazzi. Riordinando le foto scattate durante queste due settimane (per la verità abbastanza poche, forse perché nei giorni mi accorgevo che gli attimi veramente importanti non potevano

essere catturati da un'immagine) mi chiedo quali siano stati i volti di questa mia prima GMG. Credo che sia innanzitutto il volto della gente polacca, delle famiglie che mi hanno ospitato in queste due settimane (che bello condividere con loro la tavola, scambiare impressioni e pensieri), che hanno aperto oltre alla porta di casa anche la porta del loro cuore, è stato bello notare come ciascuno di noi li chiamasse istintivamente "papà – mamma – fratello – sorella", la misericordia costruisce legami di familiarità! Ho trovato il volto anche di tantissimi volontari e delle forze di polizia che non esitavano a lasciare la propria bottiglia d'acqua ad un pellegrino che chiedeva loro dove trovare un punto di ristoro: per far fronte a qualche difficoltà organizzativa emergeva così più forte la solidarietà.

GMG sono stati i volti colorati e sorridenti di giovani da tutto il mondo: a volte era impossibile capirsi ma un abbraccio e un sorriso dicevano molto di più. È stata l'emozione di condividere con tutti l'intensità di un incontro, di un momento di preghiera



nel quale i gesti (in Polonia, ad esempio, si prega spesso sulle ginocchia) superavano le parole ascoltate, o magari un coro spontaneo cantato a squarciagola durante una corsa affollata nel tram di Cracovia.

Infine, GMG è il volto carico di forza e di speranza di papa Francesco che con le sue affermazioni dirette faceva sentire ciascun ragazzo "chiamato per nome" nella propria vita e nelle proprie scelte, perché la GMG (come ha detto il papa nella celebrazione al Campus Misericordiae) non sia solo un bel ricordo ma la disponibilità ad incontrare Dio ogni giorno nella propria casa, per giovani che vogliono calzare scarponi e non sedere comodamente in divano.



A cura di **Eros Bonetto** 



## Dal Seminario minore al Campus Misericordiae



## **Don Nicola**

Don Nicola Andretta, dopo 5 anni come educatore nella comunità ragazzi del seminario minore, è nominato parroco dell'Unità Pastorale di Sant'Urbano, Carmignano, Ca'

Morosini e Balduina.

Don Nicola ha guidato la comunità delle medie con tanta dedizione e passione, seguendo i ragazzi con impegno e cura. Nei pomeriggi impegnativi del Seminario, ha saputo trovare il tempo per inventare dei laboratori "ad hoc" che rispondessero alle esigenze educative di ogni ragazzo. Tutti in comunità si sono sentiti protagonisti!

E poi il metodo di studio, lo sport organizzato, i lunghi colloqui, la preghiera, i vari servizi e qualche sgridata, tutti ingredienti che rivelano la sua energia e la gioia per il servizio educativo.

Don Nicola ha avuto un ruolo importante anche per l'intera comunità del Seminario: l'organizzazione dei vari servizi, per un anno, ha ruotato attorno a lui. Quanti chilometri percorsi nei corridoi del Seminario per espletare i vari compiti, soprattutto al mattino! È doveroso ringraziarlo per tanta disponibilità.

E poi gli scambi fra educatori sul cammino formativo dei ragazzi, caratterizzati sempre da tanta premura e un po' di apprensione, caratteristiche dell'educatore che accompagna.

Grazie, don Nicola, per il tanto donato e per l'entusiasmo con cui lavorerai in mezzo alla gente di cui sarai pastore!



## Don Alessandro

Don Alessandro è arrivato in Seminario nel 2009, ricco di una straordinaria esperienza pastorale, maturata nella parrocchia di Villafranca. È approdato fra i

ragazzi del Biennio delle superiori con tanto entusiasmo. Dopo qualche anno ha allargato la sua "parrocchia" entrando in "unità pastorale" con il Triennio delle superiori. Ha curato in sintonia con gli altri educatori il piano formativo per il discernimento dei ragazzi anche attraverso l' autoformazione. Don Alessandro nel suo ministero di educatore ha evitato, con opportune iniziative che, la comunità degli adolescenti avesse una scansione giornaliera monotona e noiosa, dando molta importanza (molta...detto con simpatia) allo sport di squadra.

Il Seminario lo ringrazia per la sua capacità di analisi e per la passione con cui ha guidato i ragazzi delle superiori attraverso dialoghi incisivi e meditazioni sempre ben preparate.

Gli auguriamo di trasmettere queste sue belle qualità anche ai giovani della parrocchia di Legnaro dove il vescovo Claudio lo ha destinato come vicario parrocchiale.



Sappiamo che a lui piace essere cappellano tra i giovani ma lo invitiamo a ricordarsi anche del Seminario dove ha maturato tanta ricchezza per il suo ministero di prete.



## Le Suore Terziarie Elisabettine

Dopo quasi 50 anni le nostre suore hanno lasciato il Seminario minore di Padova. Sinceramente ne sentiamo la mancanza,

non solo per i molti servizi offerti con squisita generosità ma, soprattutto per la continuità della preghiera quotidiana a favore del Seminario e delle vocazioni al presbiterato. Come dimenticare i volti e i nomi di tante suore che si sono spese per il bene di questa istituzione!

Suor Pia sempre attenta alla bellezza di questa nostra casa e pronta a dare consigli anche a noi preti sul da farsi. Suor Maria impareggiabile sacrestana e dedita alla cura

## «Tutti in comunità si sono sentiti protagonisti!»

di tutto ciò che riguardava la chiesa. Suor Liana simpatica missionaria, suor Francesca abitata dalla buona ansia del servizio ai sacerdoti e ospiti, suor Angelica autentica maestra di vita spirituale, suor Antonia superiora saggia e gentile. E tante altre passate con discrezione e francescana umiltà.

A tutte, anche a coloro che ora contemplano il volto del Padre, assicuriamo il nostro ricordo riconoscente e la nostra preghiera. Il bene che il Seminario ha ricevuto da loro non potrà mai essere dimenticato perché scritto nei cuori di tanti ragazzi e sacerdoti che sono passati per il Seminario.

Noi promettiamo la nostra preghiera perché l'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine possa avere tante vocazioni per il servizio alla Chiesa.



## **Don Mattia**

Arriva in Seminario don Mattia Bozzolan, prete da 2013, vicario parrocchiale nella importante parrocchia del Duomo di Thiene. Giunge come assistente dei ragazzi delle medie

e animatore vocazionale per questa fascia di età. Don Mattia conosce il Seminario minore per aver fatto il percorso vocazionale del "Gruppo Davide" prima di approdare a Casa S. Andrea e poi in Seminario maggiore per la formazione presbiterale.

Lo accogliamo con gioia, assicurandogli che il nuovo compito che lo attende sarà vissuto nello stile della corresponsabilità educativa. Gli auguriamo di riversare sul Seminario la preziosa esperienza vissuta a Thiene e lo stile scout che gli è proprio, soprattutto nella programmazione della pastorale vocazionale.

Benvenuto, don Mattia anche da tutti i tuoi nuovi ragazzi!



A cura di don Antonio Oriente



## Il Seminario d'estate

Quest'estate la comunità delle medie ha vissuto due esperienze che sentiamo raccontate da due di loro!

oi ragazzi delle future classi seconda e terza media ci siamo ritrovati a Perarolo di Cadore, dove siamo stati contenti di rivedere i nostri amici ed educatori dopo alcune settimane vissute ciascuno a casa sua.

Ouesta gioia che abbiamo avuto e che abbiamo tuttora è la gioia di vivere in Seminario, sapendo che non sei solo a percorrere questa strada, che non sei l'unico a cercare la tua vocazione. Ci ha accompagnato la figura di Mosè, una persona che ha dovuto riscoprire la propria fede e che ha saputo accogliere la chiamata del Signore. Tramite Mosè siamo riusciti a guardare alla nostra vocazione, e in particolare a quel momento in qui abbiamo sentito la chiamata del Signore a entrare in Seminario. Abbiamo capito che per rispondere alla chiamata del Signore bisogna saper ascoltare con le orecchie del cuore e per fare ciò bisogna meditare la Parola di Dio, e fidarsi di Lui perché come dice il Signore in Esodo 3,12 "Io sarò con te". Abbiamo fatto una bella escursione in comunità. In questa stupenda giornata abbiamo potuto celebrare la Messa in mezzo alla natura ed è stato un momento molto particolare ed intenso. Questi quattro giorni sono stati molto belli e poterli trascorrere con la comunità del Seminario li ha resi ancora più speciali; perché camminando insieme nell'amore si scopre il volto di Dio.

Fransis Fernando

«Perché camminando insieme nell'amore si scopre il volto di Dio»



oi ragazzi di terza media abbiamo passato quattro giorni a Roma visitandola è scoprendola. È stata una esperienza entusiasmante sia per l'aspetto turistico sia per l'aspetto spirituale. Durante questi giorni abbiamo imparato a vivere la lectio divina che è il meditare la parola di Dio che ci è presentata in quel giorno. Il padre spirituale ci ha parlato dei vari punti per svolgere al meglio la lectio divina. I punti sono: entrare nella meditazione invocando lo Spirito Santo, leggere attentamente la parola più volte per ricordarla e capirla, meditarla, fare una preghiera spontanea e prendersi un impegno da vivere. Oltre a questo abbiamo visitato: il Colosseo, le catacombe di San Callisto, la Basiliche papali e di san Filippo Neri. Io e i miei compagni ci siamo molto divertiti e siamo stati impressionati dalla maestosità di Roma e dalla sua bellezza, vivendo un'esperienza che non dimenticheremo mai. In questo pellegrinaggio abbiamo imparato cose importanti per la nostra vita ma anche per gli anni di Seminario che ci stanno davanti. Grazie a tutte le persone che hanno reso possibile questo viaggio.

Riccardo Zanin



A cura di don Nicola Andretta



## **Dal Seminario** minore al

Campus Misericordiae



uattordici ore di viaggio ed eccoci nel viale principale di Cracovia: alla nostra destra il Castello del Wawel, con la sua storia e la sua bellezza, mentre il fiume Vistola scorre sotto i nostri piedi; tutto intorno le insegne colorate della GMG decorano a festa la città e, nel contempo,

gruppi di pellegrini con canti e balli tipici

«Ci ha letteralmente angolo. Come un fatto risalire a galla tuffo, da un alto

18

animano ogni suo scoglio, che ti ime respirare» merge e ti carica di adrenalina, è stato

vivere la gioia della 31a Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia. Questo il sentimento che abita il cuore di noi ragazzi di quinta superiore del Seminario minore, sentimento che ci ha permesso di dire che quel "salto dall'alto scoglio", roccia salda che è il Signore, ci ha fatto veramente gustare un'esperienza unica, ricca di incontri, di amicizie, alcune nate e altre consolidate, di conoscenza con giovani di nazionalità e lingue diverse, di confronto con coloro che ci hanno provocato positivamente nella riflessione, giorni che ci hanno fatto sentire veramente che «La gioventù sempre ci dice speranza», come ha esclamato papa Francesco davanti ai giornalisti durante il volo Roma-Cracovia, mercoledì 27 luglio scorso.

Un ingrediente importante è stato il pellegrinaggio al Santuario dalla Madonna di Cz□stochowa, lì, noi ragazzi di quinta, abbiamo affidato le nostre vite, i nostri cammini e il Seminario alla Madre di Dio. Particolare ed intensa è stata la visita al Santuario dedicato a San Giovanni Paolo II e al Santuario della Divina Misericordia. Cornice, che impreziosisce, sono stati i momenti di festa e convivialità che in ogni istante hanno reso unici i giorni di Cracovia. La Festa degli Italiani, le catechesi con ragazzi della nostra e delle altre diocesi, l'accoglienza del Papa...ci hanno regalato attimi di felicità e occasioni di apertura alla conoscenza con l'altro.

Resterà impressa nella nostra mente, e più ancora nella memoria del cuore, l'immagine di noi giovani in preghiera durante la veglia del sabato al Campus Misericordiae: una moltitudine di volti, di sguardi, di ragazzi inginocchiati davanti all'Eucarestia, pronti a donare al Signore tutto: fatica e gioie, pronti a sentirsi tutti figli di uno stesso Padre. È stata proprio un'immersione che ci ha fatto risalire a galla e respirare.



A cura di **Tommaso Giacomini** 

che ha concluso il suo percorso



## «Ero ammalato e mi avete visitato»

(Mt 25,36)



a vita umana, anche quando è vissuta nella sofferenza è preziosa; il diacono è il segno della tenerezza e dell'amore di Dio verso gli ammalati.

La sofferenza e la malattia sono il nostro limite, prima o poi tutti facciamo questa esperienza, che produce in noi una rivoluzione radicale della nostra vita. Veniamo catapultati in una realtà a noi sconosciuta, tutte le nostre certezze si incrinano, tutto sembra diverso, il castello su cui abbiamo costruito la nostra vita crolla. La sofferenza ci mette a nudo, come in uno specchio vediamo la nostra vera dimensione, quella della fragilità. Siamo portati a apprezzare molto il tempo in cui si stava bene e ci meravigliamo di non aver gustato la nostra condizione di benessere e di esserci torturati e rovinati la vita con stupidaggini. Una tempesta di paure, angosce e ansie ci attanaglia.

Eppure scriveva il premio Nobel E. Montale, «Non c'è niente di grande, che non nasce dalla sofferenza».

Non c'è campo che suscita in noi così tante domande sulla situazione del momento e sul senso della vita in generale come quello della malattia. La sofferenza è una condizione di assoluta "sacralità", che Gesù per amore concreto verso noi, ha voluto conoscere. Non c'è nessuno più povero dell'ammalato, che vede compromesso il suo bene maggiore, che è la sua integrità fisica e mentale. Eppure, se la malattia viene vissuta non

Eppure, se la malattia viene vissuta non come una condanna o un castigo, ma come conseguenza della nostra fragilità, del nostro limite, allora diventa accettabile. Il diacono è servitore dell'ammalato, nel senso che si prende cura di lui in senso spirituale, se gli viene richiesto, lotta con lui per rendere

accettabile la sofferenza, lo accompagna, può diventare un facilitatore della sua guarigione attra-

«Non c'è niente di grande, che non nasce dalla sofferenza»

verso l'ascolto, la relazione di amore che genera l'empatia, la preghiera e il sacramento dell'Eucaristia. Il tutto con discrezione, rispetto della volontà e desiderio dell'ammalato, perché il Vangelo si propone, e mai si impone.



A cura di **Sergio Villani** 



## Giubileo della misericordia

a parola "misericordia" in molte lingue nostre indica "cuore per la miseria", o "cuore per chi è misero". Misero può essere il povero quando la sua povertà è particolarmente degradante oppure il piccolo che è esposto a pericoli, può essere chi è vicino alla morte o chi ha fatto del male e ne porta le conseguenze... Cuore non vuol dire solo buoni sentimenti: se davanti a certe notizie o racconti noi ci inteneriamo, ci indigniamo, ci emozioniamo, non siamo necessariamente misericordiosi. Nella Bibbia "cuore" è il centro della persona, da dove partono le scelte. Scelte operative: sono

misericordioso se faccio qualcosa! Quando, però, considero un altro un misero cui aprire il mio cuore, *posso mancare di umanità* (e quindi della misericordia cristiana): se sottolineo solo la sua miseria, la sua incapacità, il suo fallimento oppure se con la misericordia esalto me stesso, mi rendo grande, mi considero superiore.

C'è anche la parola "compassione". Conpassione, dove con suggerisce vicinanza alla pari, e la parola passione tutto quello che le persone in qualche modo subiscono. Ma anche qui alcune precisazioni ci vogliono. Nel linguaggio corrente noi possiamo dire «Mi fai compassione!» per esprimere disprezzo, o anche solo svalutazione. Ma più radicalmente, a cosa penso quando dico "con"? Sono con la persona che soffre o le usurpo la sofferenza? Insomma: sono io accanto a lui, o metto lui accanto a me? La parola compassione a volte traduce un'espressione evangelica che ha a che fare con le viscere: l'amore di



chi ha portato nelle viscere una creatura, il frutto del ventre. Gesù ce l'ha per un lebbroso in ginocchio davanti a lui, per la folla senza pastore, per dei genitori che penano per i figli. Come il samaritano che si china sull'uomo ferito, come il padre che abbraccia il figlio perduto e ritrovato.

Una compassione che Gesù chiede è sicuramente il "lasciare" tipico del *perdono*. Questa compassione a me che non ho viscere materne/paterne è possibile se mi ricordo che a mia volta ho avuto bisogno di misericordia e l'ho ottenuta, o so che posso contare sulla misericordia di cui ho ancora bisogno. La misericordia di Dio prima di tutto.

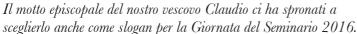


A cura di don Giuseppe Toffanello



## Appro.Vo 1.9

## Coraggio, alzati ti chiama...



ueste poche straordinarie parole, diventano un continuo richiamo soprattutto nell'ambito vocazionale per i giovani della nostra Chiesa di Padova, ma anche per i seminaristi stessi che già hanno intrapreso un cammino più impegnativo in termini di discernimento sul futuro della propria vita.

Come ogni anno, durante il mese di settembre celebriamo nella nostra Diocesi la Giornata di preghiera e sensibilizzazione per il nostro Seminario diocesano. La terza domenica di settembre diventa così l'occasione per ciascuna Comunità parrocchiale di pregare e riflettere sul grande tema delle vocazioni al Ministero Ordina-

## «La chiamata che il Signore ancora oggi rivolge a molti»

to, al contempo si offre l'occasione alle famiglie, ai ragazzi e ai giovani di riflettere sul valore della disponibilità alla chiamata che il Signore ancora oggi rivolge a molti. L'estate appena trascorsa è stata ricca di iniziative vocazionali sia per il Seminario minore, che per il Maggiore e Casa S.Andrea e la risposta è stata abbondante. Purtroppo però spesso viene poi meno il coraggio di "sapersi alzare", di fidarsi, di mettersi in gioco.

Auspichiamo che questo tempo, grazie



anche al "Sinodo diocesano" dedicato ai giovani, indetto dal Vescovo e annunciato durante la scorsa GMG di Cracovia, possa offrire molti contributi per successive riflessioni e scelte.

Per orientare i giovani e i ragazzi a scelte coraggiose, ogni Comunità parrocchiale potrà scegliere i percorsi più idonei; pertanto ad ogni parroco arriverà una busta entro il mese di settembre con tutte le locandine, manifesti, buste, dépliant con date e iniziative riguardanti il Seminario, la Comunità Vocazionale e le varie iniziative gestite dalla Pastorale delle Vocazioni in collaborazione con gli altri settori pastorali della Diocesi.

Coraggio, assieme possiamo alzarci!



A cura di don Marco Cappellari



## Ripensare il Seminario e "sostenerlo"

n questi ultimi giorni sotto la calura estiva mi sono soffermato a guardare dal sagrato della chiesa del Torresino il nostro caro Seminario. Edificio storico imponente, bello, decadente che mi ha dato un senso di antico, un'immagine, una foto di storia, di un qualcosa che si è fermato.

La lunga vita del Seminario continua dal 1670 e se in apparenza dall'esterno, oggi, tutto può sembrare immobile eppure tutto si sta trasformando con vitalità. Cambiamenti quotidiani che passo dopo passo, giorno dopo giorno portano alla soluzione di molti problemi e a molte nuove ipotesi e idee. Diverse persone sono al lavoro sulle strutture e anche sul senso delle tre comunità – Maggiore, Minore e S. Andrea – sul loro futuro e sulla loro sostenibilità economica che oggi non può essere data per scontata. Al centro delle riflessioni sempre la persona e la sua vita.

Ho sottolineato questo in

«Il lavoro della gestione economica è parte integrante della vita del Seminario»

> quanto quando si parla di sostenibilità economica, di risorse finanziarie e di denaro può sfuggire la "persona". La società del denaro oggi non coglie la bellezza

del mondo e neanche il suo affanno, riduce l'uomo a un salvadanaio che si può rompere troppo facilmente, lasciando cocci. L'uomo non merita di diventare un contenitore di monete. Di fronte a questo il punto da cui partire è dare valore alla persona nella nostra società.

È necessario ricercare l'economia del bene riportando in primo piano il fattore umano, la sensibilità dei saggi e dei poeti, il nostro senso della giustizia, il valore della solidarietà. Solo ripartendo da questa base, è possibile cambiare il modo in cui pensiamo l'economia e la società in cui viviamo.

Ecco perché *investire nella nuova comunità giovanile* a Rubano per fare di quel luogo un laboratorio di vita e di proposte formative, dove la presenza stabile di adolescenti e giovani può fare la differenza. Ecco perché investire nel Maggiore: per rifinire e raccogliere il prodotto delle "sementi" dell'attività vocazionale dell'intera







Diocesi. Il lavoro della gestione economica del Seminario è parte integrante della vita del Seminario e mira ad un utilizzo buono e corretto del denaro finalizzato al bene della Diocesi e delle nostre comunità.

Come dicevamo molte problematiche sono risolte, altre sono in fase di definizione e hanno bisogno di ulteriori sforzi e di altri passi per portare alla soluzione. Una su tutte "Tencarola". Il Seminario sorto negli anni 70 è oggi la vicenda più triste. Si, triste, perché camminando tra gli edifici vuoti di Tencarola non possono non venire alla mente i tanti ricordi, le tante storie, le tante feste diocesane, i momenti più belli di una comunità in cammino e in piena espansione. Oggi tutti dichiarano che era una risorsa che non doveva essere venduta, dove poteva sorgere il centro della diocesi e/o una cittadella della carità, della gioventù ecc. Può essere vero, ma è pur vero che la vendita di Tencarola ha dato vita a nuove e preziose realtà: il Minore di Rubano e la Facoltà Teologica del Triveneto ... oltre a qualche debito con le banche.

Nel **2016** pertanto il Seminario si trova a gestire un consistente debito con le banche e una vendita fatta in via preliminare nel 2003 da chiudere con il rogito. Due problemini non da poco. Con le banche si è trovata una soluzione: ci vorrà un po' di tempo, ma con le vendite di una parte del patrimonio e con una buona gestione delle

«Cambiamenti quotidiani che passo dopo passo portano alla soluzione di molti problemi»

risorse correnti, si dovrebbe arrivare alla meta. Per la definizione della vendita si sta lavorando per trovare una chiusura con la controparte acquirente che, vedendo cambiare le situazioni del mercato immobiliare e passati diversi anni, fatica a chiudere. Su questo con un valido team di avvocati stiamo lavorando per portare a termine la pratica. Rimarrà il sollievo di aver chiuso una triste vicenda e il grande rammarico di cosa potrebbe essere oggi Tencarola. Ci consoliamo e non è poco con il Minore di Rubano che auspichiamo possa essere sempre al centro della vitalità diocesana. Cosa serve oggi al Seminario? Il sostegno e la vicinanza di tutti i sacerdoti, i fedeli e di tutte le comunità della Diocesi perché investire nel Seminario è investire nella "Casa Madre", nel presente e nel futuro della nostra grande comunità diocesana di Padova. E il sostegno può essere dato in diversi modi...!



A cura di
Marco Illotti

(Fcapama dal Saminazio





**Grati al Signore** per il dono della loro vita. ricordiamo nella preghiera...

## Grazie a...

Federico Talami, famiglia Molon, Serra Club, Suore Dimesse, Carmelo di Monselice, Antonio Campagnolo, don Roberto Frigo, don Diego Cattelan, parrocchia di Asiago. (al 7 luglio 2016) don Giuseppe Pescarolo, nato a Campolongo Maggiore nel 1923, ordinato nel 1947, morto a S. Maria del Carmine di Cittadella il 26 aprile. Fu vicerettore ed amministratore del Seminario minore a Thiene.

don Carlo Sanavia, nato a Sant'Angelo di Piove nel 1938, ordinato nel 1963, morto all'Opera della Provvidenza il 17 luglio.

don Giuseppe Lionzo, nato a Megliadino San Fidenzio nel 1920, ordinato nel 1945, morto all'Opera Immacolata Concezione di via Nazareth a Padova il 28 luglio.

don Germano Rosa, nato a Piovene nel 1932, ordinato nel 1959, morto all'Opera Immacolata Concezione di Thiene il 28 agosto.

(al 31 agosto 2016)

## **■** Scrigno



Andrea Albertin, Paolo di Tarso: le lettere, Carocci editore, **Perugia, maggio 2016.** (pag. 191)

Il presente volume del biblista e professore della Facoltà Teologica del Triveneto, don Andrea Albertin, intende presentare con uno stile chiaro e semplice la figura di Paolo di Tarso, offrendo alcune importanti chiavi di lettura dell'epistolario paolino per rendere la figura e il pensiero di questo grande missionario del Vangelo accessibile e familiare a ogni lettore. Dopo un'introduzione attorno alla figura dell'Apostolo, l'autore presenta con metodo scientifico ogni lettera del Nuovo Testamento, fornendone i principali aspetti letterari, storici e teologici.





## **MESE DEL SEMINARIO**

Giornata vocazionale18 settembrein tutte le parrocchie

## **MISSIONE GIOVANI**

 17-25 settembre nelle parrocchie dell'Unità pastorale di Grumolo, Zugliano e Centrale

## ORDINAZIONE DIACONALE

**29 ottobre 16:30** in Cattedrale

Vogliamo accompagnarli con la preghiera anche in occasione dei loro Esercizi spirituali dal 23 al 28 ottobre

## **SCUOLA DI PREGHIERA**

- 19-30 anni
  - in Seminario MAGGIORE
  - 14 novembre
  - 16 gennaio
  - 27 febbraio
  - 25 marzo (SdPday)
  - 12 aprile (Viacrucis OPSA)
  - 8 maggio(Veglia per le vocazioni)
- in Seminario MINORE
  - 10 dicembre
  - 17 dicembre
  - 25 marzo
  - 1 aprile





www.seminariopadova.it

## "

Ti preghiamo, Signore, perché continui ad assistere e arricchire la tua Chiesa con il dono delle vocazioni.

Ti preghiamo, Signore, perché i giovani accolgano la tua voce e rallegrino la tua Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte.

Ti preghiamo, Signore, per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i laici che formano la comunità cristiana.

Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata: la tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi.

Ascolta, Signore, questa nostra preghiera e per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, madre tua e nostra, esaudiscila con amore. Amen